

chiostro interno il lapicida Nicolò Siciliano avesse ricordato l'impianto di una palma nel 1525 ⁽¹⁾.

Sítia. — Nè alcun avanzo rimane dei due conventi francescani a Sitla, che prendevano nome di S. Lucia e S. Maria; e di quello di S. Caterina dei frati Agostiniani, che ricordammo poco fa essere stato distrutto dalle scorrerie del Barbarossa già nel secolo XVI ⁽²⁾.

Campagna. — Fra i monasteri latini rurali dell'epoca seriore ⁽³⁾, si ricordano soltanto due conventi di Agostiniani e cinque di Francescani.

Quello di Varsamachia era dedicato a S. Gregorio (oppure a S. Giorgio) ⁽⁴⁾. Eccettuata una cella, in parte distrutta, in parte ricostruita con muri a secco, gli avanzi del convento si riducono alla torre di difesa del monastero medesimo, situata a mezzogiorno della chiesetta ⁽⁵⁾. Misura esternamente m. 5.25 (a sud e nord) per 4.85 (ad est e ovest): lo spessore dei muri è di 70 centimetri. Dicesi esista un piano sotterraneo — o cisterna? —. Il pianterreno ha una piccola finestrella rettangolare in ogni lato; in quello di levante apresi la porta, che è opera moderna: il soffitto è a travate. Il piano superiore mostra finestre rettangolari modanate, già protette da inferriate, per ogni lato, tranne in quello settentrionale, ove è invece la porticina originale, raggiungibile per scala esterna in legno, che in caso di pericolo si ritirava all'interno. Sopra era una terrazza e quattro sporti per guardia. Attorno alla torre sembra si stendesse un recinto in muratura ⁽⁶⁾.

Del convento dell'Annunciata a Suda non restano più avanzi ⁽⁷⁾.

Quello di S. Maria degli Angeli presso Castelnuovo si identifica in parte colla chiesa medesima, ridotta superiormente a fortilizio ⁽⁸⁾, mentre in parte consta oggigiorno di bassi ruderi, privi di qualsiasi speciale interesse: uno degli edifici, congiunto con un muro all'abside ed avente una scala esterna sostenuta da voltino in mattoni, ha delle feritoie, e mostra di aver servito da torre ⁽⁹⁾.

⁽¹⁾ G. GEROLA, *Le iscrizioni cretesi di Desiderio Dal Legname*. Verona, 1907, pag. 12.

⁽²⁾ Cfr. vol. II, pag. 145.

⁽³⁾ Quanto agli eventuali conventi più antichi, abitati o soltanto posseduti dai Cistercensi, vedasi quanto abbiamo già osservato al vol. II, pag. 111, nota 1.

⁽⁴⁾ Cfr. V. GONZAGA, *De origine Seraphicae religionis*. Romae, 1587, I, 438 segg. — Il convento di S. Antonio dallo stesso Gonzaga ricordato, deve corrispondere con quello di Villanova; e l'altro di San Gerolamo è certo quello delle monache di Candia.

È ingiusto quindi l'appunto che mi fu mosso (cfr. *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, 1908, pag. 388) di avere dimenticati nella mia trattazione quei tre conventi.

⁽⁵⁾ Cfr. vol. II, pag. 145 segg.

⁽⁶⁾ Vedasi tav. I.

⁽⁷⁾ Cfr. vol. II, pag. 147.

⁽⁸⁾ Cfr. vol. II, pag. 150.

⁽⁹⁾ Per questi due monasteri francescani di Mirabello e Castelnuovo cfr. pure Σ. Α. ΞΑΝΘΟΥΔΙΑΔΗΣ, *Φραδιῶ Φραγιῶ (Νέα Ἐλευθερία*, II, 31). *Ἡρακλείω*, 23 nov. 1903.